

**Antonello De Oto**

(ricercatore di Diritto Ecclesiastico e Canonico nella Facoltà di
Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bologna)

**Recenti sviluppi in materia di diritto e religione nella Repubblica
Ceca e in Slovacchia *.**

SOMMARIO: 1. Le novità in materia di rapporti tra Stato e chiese nella Repubblica Ceca - 2. I fantasmi del comunismo, la marginalizzazione del fattore religioso e la vicenda della "Chiesa clandestina" ceca - 3. La Cattedrale di San Vito in Praga. Chiesa Cattolica e Stato Ceco in lotta per un simbolo? - 4. Chiese, Stato e società nella Repubblica Slovacca - 5. In particolare: le incertezze normative legate al sistema di finanziamento delle confessioni nei due Paesi - 6. Il filo di una ricerca. La comparazione giuridica come mezzo per assumere "buone pratiche" - 7. Allegato (Proposta per l'armonizzazione delle relazioni tra lo Stato Ceco e le Chiese o società religiose).

1 - Le novità in materia di rapporti tra Stato e Chiese nella Repubblica Ceca

Tempo è trascorso da quel 30 maggio 1917, quando Antonin Kalina, portavoce del piccolo partito progressista ceco, reclamò nell'immensa aula del *Reichsrat* "... la costituzione di uno Stato cecoslovacco senza gli Asburgo"¹. Oggi la Boemia, la Moravia, parte della Slesia e la Slovacchia, regioni storiche che formano l'attuale territorio delle rispettivamente indipendenti e sovrane Repubblica Ceca e Repubblica Slovacca, sono entrate a pieno titolo nel consesso di paesi che costituiscono l'Unione Europea. È un sogno di autodeterminazione, cullato per decenni, che ridiviene in qualche modo realtà, molti infatti sono stati i "passaggi di mano" e le peripezie storico-politiche che detti territori hanno dovuto attraversare². Accadimenti le cui tracce

(*) Il contributo è destinato agli Atti del workshop multidisciplinare "*Libertà religiosa e diritti umani nell'Est Europa*" svoltosi a Bologna il 21/22 settembre 2007.

¹ Cfr. **CHIRIBIRI A.**, *Storia della Cecoslovacchia*, Torino, 2000, 16.

² I cechi avendo perso l'indipendenza nazionale dopo la battaglia della Montagna Bianca (1620) ed essendo stati contestualmente decapitati della propria nobiltà, per lungo tempo desiderarono, se non la costituzione di uno Stato indipendente come poi sarà ad opera di T. Masaryk e E. Beneš, almeno la restaurazione dei diritti storici della Corona di San Venceslao. Per una ricostruzione soddisfacente dei molti accadimenti storici susseguitisi sul territorio boemo, moravo e slovacco v. per tutti, **BELINA P.**,



stratificate permangono in guise diverse all'interno della legislazione attuale, sotto forma di istituti normativi o politiche legislative che restituiscono la fotografia di complesse e mutevoli stagioni sociali, che hanno spesso radicalmente inciso³ su queste regioni.

La Repubblica Ceca attuale fornisce allo studioso del diritto ecclesiastico validi motivi di interesse e di ricerca, stante che il riassetto complessivo post-democrazie popolari dei rapporti tra nazione Ceca e Chiese presenti sul territorio non è ancora pienamente avvenuto⁴.

Va subito detto che i punti di frizione sono diversi e spinosi. Bisogna innanzitutto rilevare come la legge sulla libertà religiosa del 2002⁵ abbia destato perplessità applicative, circostanza che ha reso necessari interventi di riequilibrio da parte della Corte Costituzionale Ceca (n. 4/2003) e come i rapporti con il (parzialmente nuovo) "elemento Islam"⁶, pur animati non da una reciproca e invincibile

ČORNEI P., POCORNY J., (a cura di), *Histoire des pays Tchèques*, Paris, 1995; TEICH M., (a cura di), *Bohemia in history*, Cambridge, 1998; KAVKA F., *Panorama della storia cecoslovacca*, Praga, 1960; PETRUF P., *La Slovaquie*, Parigi, 1988.

³ Più che radicalmente inciso, si potrebbe dire, in alcuni passaggi storici, stravolto il tessuto normativo precedente. Si pensi infatti al trauma del trapasso, soprattutto in materia di rapporti Stato-Chiese, dalla legislazione di derivazione austro-ungarica all'impianto normativo comunista avvenuto, in maniera netta, con l'entrata in scena del secondo governo Gottwald del 25 febbraio 1948. Sulla natura e gli scopi del diritto socialista, v. per tutti, KELSEN H., *La teoria comunista del diritto*, Milano, 1956; CERRONI U., *Il pensiero giuridico sovietico*, Roma, 1969, 61 ss. Sui rapporti tra Stato e Chiesa cattolica nell'Impero Austro-ungarico e segnatamente sul passaggio di fase dal concetto di religione come "instrumentum regni" e la sua utilizzazione in chiave giurisdizionalista alla vicenda concordataria austriaca quale affermazione normativa del principio di "libertas ecclesiae", v. ZANOTTI A., *Il Concordato austriaco del 1855*, Milano, 1986.

⁴ Al di là dei problemi spesso di non facile soluzione a cui Stato e Chiese si trovano di fronte oggi in Boemia e Moravia, si può però con certezza asserire che il livello di tutela dei diritti fondamentali della persona e la libertà di espressione del pensiero, di coscienza e di confessione religiosa, sono garantiti nella pratica, come formalmente enunciato nell'art. 15 della Legge costituzionale n. 2/1993 Sb. (dove Sb. sta per *Sbírka Zákonů* ovvero la raccolta della legislazione dello Stato dal 1945 in poi).

⁵ Legge n. 3/2002 Sb. che si occupa della libertà delle confessioni religiose, della posizione delle chiese e società religiose e della modifica di alcune leggi precedenti. Per un commento sulla struttura della nuova legge v. PŘIBYL S., *Konfesněprávní studie*, Brno, 2007, *passim*, nonché DE OTO A. – PŘIBYL S., *Analisi delle relazioni tra Stato e Chiese nell'ex Cecoslovacchia e nell'odierna Repubblica Ceca. La nuova legge in materia di Chiese e società religiose*, in *Il Diritto Ecclesiastico*, 2004, pt. I, 36-46.

⁶ Si fa qui riferimento all'annessione austro-ungarica della Bosnia-Herzegovina del 1908, che determinò la comparsa della confessione islamica nei territori dell'Impero e rese necessaria l'emanazione della legge speciale n. 159/1912.



diffidenza, ma da spirito di collaborazione⁷, vedano molta prudenza da parte dello Stato Ceco. Atteggiamento che si è infatti tradotto nella non concessione dei c.d. “diritti speciali” (*zvláštní práva*) per gli islamici, ma in una mera registrazione di primo livello presso il Ministero della Cultura come associazione religiosa riconosciuta dallo Stato⁸.

Un altro “fronte caldo” è originato dal complesso rapporto storicamente in atto con la Chiesa cattolica. Il Concordato non è infatti stato ratificato dal Parlamento⁹ e la questione della restituzione dei beni ecclesiastici confiscati alla Chiesa di Roma durante il cinquantennio comunista non ha ancora trovato una definitiva e chiara sistemazione, come avvenuto invece in altri paesi dell'ex- Patto di Varsavia. Non si può inoltre tacere della “battaglia” legale per la restituzione ai cattolici della Cattedrale di San Vito a Praga. Non ultima, poi, la questione del riassetto definitivo del sistema di finanziamento delle confessioni religiose¹⁰, tema che coinvolge e si riallaccia allo *status* dei beni ecclesiastici in generale, ma che in particolare tocca, ancora una volta, la

⁷ Vi è da sottolineare come l'islam presente sul territorio della Repubblica Ceca non abbia recato con sé il problema della rappresentanza che è unitaria nei confronti dello Stato. Diversamente è andata di recente in Bulgaria dove le accese ostilità tra le varie componenti della comunità islamica locale avevano spinto gli organi statuali a tentare una forzosa ricomposizione causando però, così facendo, un ricorso alla Corte Europea dei diritti dell'uomo. V. Corte Eur. Dir. Uomo 16 dicembre 2004 (Supreme Holy Council of the Muslim Community v. Bulgaria). A commento PIN A., *La Corte di Strasburgo e le divisioni interne della comunità islamica*, in *Quad. Cost.*, 2005, fasc. 2, 437-440.

⁸ La mancata concessione dei c.d. “diritti speciali” (vedi Decisione Min. della Cultura, n. 4874/2004) reca con sé la impossibilità per gli *imam* di celebrare matrimoni con effetti civili, di insegnare il Corano nelle scuole statali e di fornire assistenza spirituale come cappellani nell'esercito. Ma soprattutto vuol dire impossibilità per i ministri di culto di accedere alla retribuzione statale prevista. Cfr. PRIBYL S., *Stát k muslimùm: vstřicně i opatrně*, in *Dingir*, n. 2/2007, 40-41.

⁹ Per il testo dell'Accordo non ratificato tra la Santa Sede e la Repubblica Ceca del 25 luglio 2002, v. <http://licodu.cois.it/...> In: Cechia/ Confessioni e libertà religiose/ Concordati e Accordi ecclesiastici/ Accordo 2002/ Italiano. ultima visita: 10.12.2007.

¹⁰ Ad un'analisi comparativa del sistema di finanziamento delle confessioni religiose nella Repubblica ceca e in quella Slovacca è dedicato il par. 5 di questo lavoro. Per le questioni relative al finanziamento e alle norme tributarie vigenti per le Chiese in Bulgaria v. TORRES GUTIERREZ A., HRISTOV KOLEV A., NIKOLOV DOBREV E., PETROVA ANGELOVA I., *Estatuto legal de las confesiones religiosas en Bulgaria* (testo provvisorio della relazione tenuta al workshop multidisciplinare “Libertà religiosa e diritti umani nell'Est Europa” svoltosi a Bologna il 21/22 settembre 2007), 22-24. Con riguardo all'impianto normativo ungherese sul finanziamento dei culti si veda SCHANDA B., *Chiesa e Stato in Ungheria*, in FERRARI S., COLE W., DURHAM J., SEWELL E.A., (a cura di) *Diritto e religione nell'Europa Post-comunista*, Bologna, 2005, 178-185. Per il sistema adottato in Romania cfr. KOVÁCS G., *Il sostentamento del clero in Romania*, in *Apollinaris*, 1996, fasc. 3-4, 671-731.



realtà cattolica per numero dei beni e consistenza del patrimonio considerato. Recentissima infine la *querelle* originata dalla proposta presentata da 25 senatori cristiano democratici che intendevano emendare l'atto 495/2005¹¹ e respinta dalla Corte Costituzionale Ceca, che ha però contestualmente riaffermato la imprescindibile necessità di rispettare il diritto di libertà religiosa.

Al di là delle questioni specifiche, la Chiesa di Roma sembra essere preoccupata da due aspetti generali, di sistema, che sembrano essere al fondo di tutte le "micro-frizioni" che generano disaccordo tra Stato e comunità religiosa cattolica nel territorio. Problematiche che riguardano da vicino lo sviluppo del corpo sociale ceco e che rappresentano, secondo la visione dell'allora Papa Giovanni Paolo II, due "minacce": i pericoli dell' "idolatria del mercato" e della marginalizzazione della fede in Boemia e Moravia¹². Infatti questa spinta "idolatrica" verso il mercato attuale, denunciata dal precedente Pontefice sia nel 1997 che nel 2001, unita a vecchie intolleranze storicamente sedimentate nella struttura profonda della società hanno purtroppo fornito nuova linfa, dopo la caduta del regime nel Paese che pure aveva consentito importanti flussi migratori in entrata¹³, alla

¹¹ La *ratio* dell'Atto 495/2005 è da rinvenire nella volontà governativa di imporre limiti a tutte le Chiese o comunità religiose che siano persone giuridiche, nel caso volessero fondare istituti caritativi o scuole all'interno di enti ecclesiastici. Con una nota del 13 novembre 2007 la Conferenza Episcopale Ceca ritiene che la procedura imposta da tale Atto sia estremamente complicata e rappresenterebbe "un atto di ingiustizia". La Conferenza si riserva di chiedere alla Corte di fornire un'interpretazione autentica dell'Atto 495/2005 senza che ne derivi nocumento alle Chiese. Nel caso poi le indicazioni fornite dai giudici costituzionali vengano valutate come lesive dei diritti delle comunità religiose, viene paventato anche un possibile appello in sede europea. Cfr. SIR Europa: *Conferenza Episcopale Ceca su sentenza Corte Costituzionale*, in [www.agensir.it/...](http://www.agensir.it/), ultima visita: 16.11.2007.

¹² Cfr. *Discorso di Giovanni Paolo II ai Vescovi della Conferenza Episcopale Ceca – Viaggio Apostolico nella Repubblica Ceca (25-27 aprile 1997), Nunziatura Apostolica di Praga,*

in [www.vatican.va/holy_father/John_paulii/...](http://www.vatican.va/holy_father/John_paulii/) ultima visita: 8.11.2007. Più in generale, sul tema della utilità dell'elemento religioso come motore per la edificazione di una società più civile e umana "... che si opponga in modo costruttivo a un assetto istituzionale che opera esclusivamente in una prospettiva di mercato economico globalizzato, spersonalizzando l'esistenza quotidiana ..." v. **BETTETINI A.**, *Religione, diritto canonico e diritto politico in una società dopo-moderna*, in **VARNIER G.B.** (a cura di), *Il nuovo volto del diritto ecclesiastico italiano*, Soveria Mannelli (CZ), 2004, 188.

¹³ Durante il lungo periodo di socialismo reale, è cosa nota che gli spostamenti fossero ridotti e controllati ed avvenivano quasi esclusivamente verso la ex DDR e l'Ungheria e quindi all'interno del Patto di Varsavia. Però, alla fine degli anni Settanta, si verificò anche uno scambio "commerciale" tra l'allora Cecoslovacchia e il Vietnam, paesi comunisti fratelli, che provocò un'ondata migratoria sul territorio boemo. I



casistica di discriminazione in gran parte rivolta a cittadini appartenenti all'etnia Rom¹⁴, ma con un' "attenzione" che cresce (anche se i numeri non sono ancora importanti) anche rispetto ai fedeli del culto islamico.

L'ultimo censimento del 2001 ha confermato il fatto che la *Česká republika* appartiene, accanto alla Estonia, ai paesi più ateizzati d'Europa¹⁵. L'allontanamento della popolazione ceca dalla religione o, più precisamente, dalle Chiese tradizionali, continua in maniera importante anche dopo la caduta del regime comunista. Nel 1991 dichiarò di non appartenere ad alcuna confessione religiosa solo il 39,9% della popolazione, ma nel 2001 la percentuale è poi salita al 58,3%¹⁶. La Corte Costituzionale Ceca ha proclamato, di recente, in maniera espressa nella decisione n. 4/2003 : "La Repubblica Ceca è fondata sui principi di uno Stato laico...", frase considerata dal legislatore nazionale come la base giuridica per affermare una neutralità assoluta dello Stato rispetto all'elemento religioso. Ovviamente, parte della dottrina ha rilevato come ciò non significhi l'assunzione da parte statale dell'ateismo (pur maggioritario) ad unica concezione accettata, ad unico valore presente nel contesto sociale¹⁷, reclamando un approccio maggiormente omnicomprensivo delle

cecoslovacchi, infatti, inviarono materie prime e in compenso (come se si trattasse di un bene scambiabile) l'allora governo popolare comunista del Vietnam riunificato inviò persone da impiegare in lavori usuranti (miniere, fonderie, ecc.). Ciò spiega la presenza di molti cittadini di origine vietnamita presenti nell'attuale Repubblica ceca, persone che dopo la rivoluzione di velluto che ha democraticizzato il Paese, sfruttando l'acquisita cittadinanza, non hanno voluto far ritorno nel paese d'origine. Ovviamente sarebbe stato impossibile attuare da parte dei residenti, all'epoca del regime, politiche discriminatorie nei confronti dei nuovi arrivati, stante il totale controllo della società da parte della STB (polizia politica comunista) che avrebbe ordinato la sicura deportazione dei responsabili per atteggiamenti contrari alla volontà del Partito comunista ceco - KSČ e agli interessi del popolo. Cfr. art. 4 della Costituzione del 1960 che sancisce la supremazia del partito a tutela e in nome della classe lavoratrice, e ne stabilisce il ruolo di guida della società, in **TRISKA J.F.** (a cura di), *Constitutions of the Communist Party-States*, 1968, Hong Kong , 432.

¹⁴ Vedi per tutti, Corte Suprema Ceca nel caso *Jan Kovac v. AZ Alfa s.r.o.* 1 Co 62/2000-63.

¹⁵ **PŘIBYL S.**, *Garanzie giuridiche dell'ecumenismo nella Repubblica Ceca*, in corso di pubblicazione nella rivista "Il Nuovo Diritto" di Roma.

¹⁶ Così **TRETERA J.R.**, *Stát a církev v České republice*, Kostelní Vydří, 2002, 9.

¹⁷ Cfr. **RIOBÓ SERVAN A.**, *El derecho de libertad religiosa en la República Checa y en la República Eslovaca*, Madrid, 2005, 339 che afferma: «... en la República Checa encontramos una "neutralidad confesional" del Estado, pero no una "neutralidad valorativa" ...».



diverse opzioni fideistiche del singolo, anche se minoritarie, nel territorio di riferimento¹⁸.

Tra le confessioni cristiane quella maggioritaria rimane la cattolica, anche se nell'ultimo censimento il 10,1% della popolazione si è avvalso del diritto di non fornire alcuna indicazione in merito alla propria appartenenza confessionale. Altri due elementi poi, sembrano restituire una fotografia ancor più nitida della situazione: coloro che frequentano assiduamente funzioni religiose nella Repubblica Ceca, "...considerando complessivamente i membri di *tutte* le Chiese, risultano dall'indagine essere appena il 5,1% della popolazione!"¹⁹, e la Repubblica Ceca ha introdotto nell'ordinamento giuridico la convivenza registrata nel 2006. Proteggendo così in maniera istituzionale i diritti delle coppie formate da persone dello stesso sesso. Nello specifico prevedendo il riconoscimento dei diritti successori e agli alimenti, con la sola esclusione della possibilità di adottare²⁰. Sarebbe perciò interessante, come base per capire l'esigenza e il convincimento sociale diffuso che è al fondo di certe decisioni statali in materia di regolamentazione del fatto religioso, poter percorrere una specifica linea di ricerca, uno studio dedicato, che indaghi imparzialmente sulle cause che hanno determinato un nuovo impulso dell'ateismo nel Paese. Diffusione dell'ateismo, infatti, oggi non più semplicemente imputabile alla politica comunista di imposizione del materialismo storico e dialettico, politica che tendeva a superare i "pregiudizi religiosi" e a proporre invece, l'affermazione dell'idea che il marxista doveva essere ateo (obiettivo realizzabile tramite una diffusa propaganda atea scientifica)²¹.

Comunque, una delle possibilità per i pochi praticanti di far riprendere terreno alle posizioni sociali perdute dal cristianesimo nel

¹⁸ ŠIMÁČKOVÁ K., *Ideologická neutralita státu a postavení církví v České republice*, in *Revue Církevního práva*, 35- 3/2006, 193-200. Ferve nella dottrina ceca il dibattito sulla laicità, soprattutto con riguardo al modello francese. Cfr. JIRÁČEK M., *Republika jako náboženství aneb o francouzské zásadě laicity*, in *Revue Církevního práva*, 27 – 1/2004, 22-27.

¹⁹ PŘIBYL S., *Garanzie giuridiche dell'ecumenismo*, cit..

²⁰ Il Presidente della Repubblica Vaclav Klaus, pur non essendo cattolico, mostrò da subito tutta la sua contrarietà rispetto alla nuova normativa e così fecero ovviamente forze cattoliche e liberali presenti nel Paese. Cfr. AA.VV., *Registrace partnerství: pokrok, nebo nezodpovědně riziko?*, Praha, CEP, 2006.

²¹ Sul punto non si può prescindere dalla lettura di BARBERINI G., *Stati socialisti e confessioni religiose*, Milano, 1973, 56 ss. Sia poi consentito rimandare alle considerazioni già effettuate nel paragrafo 2 (*Il periodo comunista*) dell'articolo DE OTO A. – PŘIBYL S., *Analisi delle relazioni tra Stato e Chiesa nell'ex Cecoslovacchia e nell'odierna Repubblica Ceca. La nuova legge in materia di Chiese e società religiose*, cit., in particolare 25-27.



paese, è certamente data da una effettiva collaborazione ecumenica tra le varie Chiese. Il ruolo principale in questo processo appartiene, ovviamente, alla confessione maggioritaria nella Repubblica Ceca, ovvero la Chiesa cattolica, anche se essa non fa parte del Consiglio Ecumenico delle Chiese nella Repubblica Ceca (*Ekumenická rada církví v České republice*), istituito nel 1956 come associazione nazionale del *World Council of Churches*. Come ci ricorda parte della dottrina "...negli anni '90 si riuscì ad utilizzare ...il diritto pattizio tra le varie Chiese tra di esse e delle Chiese unite per la stipula di accordi con lo Stato, come valido strumento di avvicinamento ecumenico al fine di contrastare l'eccessiva secolarizzazione del paese..."²². Significativi infatti risultano essere gli accordi di cooperazione del 1999 tra il sistema radiofonico pubblico, la Conferenza Episcopale Ceca ed il Consiglio ecumenico delle Chiese nella Repubblica Ceca²³ per l'accesso delle confessioni alle trasmissioni in radio²⁴ e quello tra il Consiglio Ecumenico delle Chiese e la Conferenza Episcopale Ceca sulle condizioni della istituzione e dell'attività del servizio spirituale nell'esercito ceco (*Smlouva mezi Ekumenickou radou církví a Českou biskupskou konferencí o podmínkách vzniku a působení duchovní služby v resortu ministerstva obrany*), firmato il 10 giugno 1998 a Praga.

Si tratta di un accordo che esprime la volontà delle Chiese di istituire insieme, cooperando, il servizio di cappellania nelle forze armate.

2 - I fantasmi del comunismo, la marginalizzazione del fattore religioso e la vicenda della "Chiesa clandestina" ceca.

I problemi, al di là degli sforzi di collaborazione ecumenica tra le forze cristiane residue sul territorio, sembrano toccare da vicino anche il complesso rapporto storicamente sedimentato tra popolazione ceca e uomini della Chiesa durante gli anni difficili del comunismo. I danni provocati in maniera programmata dallo stalinismo degli anni Cinquanta, che dopo aver interrotto i rapporti diplomatici con la S.

²² PŘIBYL S., *Garanzie giuridiche dell'ecumenismo*, cit..

²³ Anche il diritto ecclesiastico ceco riflette nella nuova legge n. 3/2002 Sb. l'esistenza del Consiglio ecumenico delle Chiese nella Repubblica Ceca inquadrandolo giuridicamente nella definizione "associazioni delle chiese e delle società religiose" (*svazy církví a náboženských společností*).

²⁴ Cfr. TRETERA J. R., *Chiesa e Stato nella Repubblica Ceca*, in FERRARI S., COLE W., DURHAM J., SEWELL E.A., (a cura di) *Diritto e religione nell'Europa post-comunista*, Bologna, 2005, 123.



Sede²⁵, sciolto gli ordini monastici, internato 2.200 religiosi e distrutto il tessuto delle associazionismo cattolico (la soppressione dell'associazione "Orel" determinò la fine delle attività pubbliche dei laici cattolici²⁶), mise sotto controllo diretto o indiretto della STB molta parte del clero, oggi si fanno ancora sentire²⁷. Come in Polonia e in Ungheria, così in Slovacchia e nella Repubblica Ceca gli strascichi della dittatura colpiscono ancora il cristianesimo e in particolare il cattolicesimo che sembra, secondo parte degli osservatori, aver perso una grande occasione storica di riconfessionalizzazione della Boemia e della Moravia²⁸. Nel 1985 infatti, sotto la spinta della *Solidarność*

²⁵ Vedi **BARBERINI G.**, *L'Ostpolitik della Santa Sede. Un dialogo lungo e faticoso.*, Bologna, 2007, 125: "La rottura dei rapporti diplomatici con la Santa Sede si ebbe nei primi mesi del 1950 con l'espulsione dell'incaricato d'affari Mons. Verolino, poi con il rifiuto di concedere il gradimento al successore designato Mons. Bertoli e infine, il 16 marzo 1950, con l'invito a Mons. De Liva, ultimo diplomatico vaticano rimasto, a lasciare il Paese ...". Per ciò che attiene in generale ai rapporti diplomatici tra Santa Sede e Cecoslovacchia prima del periodo comunista, essi ebbero inizio nel 1919 con il riconoscimento da parte vaticana dell'allora Cecoslovacchia e la successiva erezione della Nunziatura nel maggio del 1920, con la nomina pontificia di Mons. Clemente Picara, Arcivescovo tit. di Apamea e Nunzio in Praga. Nel 1928, dopo il verificarsi di tensioni che nel 1925 avevano portato al richiamo temporaneo a Roma del Nunzio Apostolico (all'epoca e fino al 13 febbraio 1928, Mons. Francesco Marmaggi), si arrivò alla firma di un documento intergovernativo che regolarizzava i reciproci rapporti (*Modus Vivendi*). Dopo l'istituzione del "Protettorato di Boemia e Moravia" che decretava l'occupazione da parte del *Reich* di quei territori e con la proclamazione della Repubblica Slovacca indipendente, il nuovo Nunzio Mons. Saverio Ritter nominato titolare della Nunziatura di Praga il 5 agosto 1935, in sostituzione del precedente Mons. Pietro Ciriaci inviato in Portogallo, dovette trasferirsi a Bratislava per continuare la sua missione diplomatica. V. per approfondimenti **DE MARCHI G.**, *Le Nunziature Apostoliche dal 1800 al 1956*, Città del Vaticano, (Ristampa), 2006, 83-84. Per il testo del *Modus Vivendi* del 1928 v. [http://licodu.cois.it/...](http://licodu.cois.it/), in: Cechia/Confessioni e libertà religiose/Concordati e Accordi ecclesiastici/Modus Vivendi 1928/Inglese, ultima visita: 10.12.2007. Sulla natura, il contenuto e l'applicazione del *Modus Vivendi*, v. **RIOBÓ SERVAN A.**, *La libertad religiosa en la Prima República Checoslovaca (1918-1939)*, in *Anuario de derecho eclesiástico del Estado*, 21/2005, 89-99.

²⁶ **TRETERA J.R.- PŘIBYL S.**, *Konfesní právo a církevní právo*, Praha, 1997, *passim*.

²⁷ L'atteggiamento dei gruppi presenti nella Chiesa ceca consta del confronto tra formazioni che hanno concezioni diverse. Il Cardinale Vlk a proposito scrive: "... essi provocano da noi la polarizzazione della scena ecclesiale e frenano il genuino rinnovamento della vita". Cfr. **VLK M.**, *Trasformazione sociale e il fenomeno dell'ateismo. Due sfide*, in *Concilium*, 2000, fasc. 3, 71.

²⁸ Dal 20 al 27 settembre 2007 si è svolto però a Praga, il 26° meeting ecumenico dei Vescovi-amici del Movimento del Focolare, a cui hanno partecipato 43 Vescovi di 18 Chiese provenienti da 19 paesi del mondo, che hanno incontrato i fedeli della Chiesa locale, certamente un segnale di ripresa dell'attività della Chiesa boema all'interno del cattolicesimo europeo. Cfr. SIR Europa: *Repubblica Ceca: meeting ecumenico di Vescovi*, in www.agensir.it, ultima visita: 16.11.2007.



polacca, anche nell'allora Cecoslovacchia si verificarono segni di risveglio confessionale, come "...il grande pellegrinaggio a Velehrad con 150.000 partecipanti, dove i portavoce del Partito furono semplicemente fischiati [...] dal "popolo" cattolico..."²⁹. Oggi la situazione è molto diversa e i *media*, seguendo il vento dell'indifferentismo religioso maggioritario nel Paese hanno, dopo l'emersione del caso Simandl nel 2004³⁰, incalzato la Chiesa cattolica Ceca con la richiesta di conoscere i nomi dei sacerdoti collaborazionisti della polizia segreta comunista e le loro effettive responsabilità personali, ove vi fossero. Il Cardinale Vlk, Arcivescovo di Praga ha ritenuto, per quanto riguarda la sua Arcidiocesi, di sollecitare la costituzione di un gruppo di lavoro misto (costituito da rappresentanti ecclesiastici e del ministero dell'Interno) incaricato di chiarire gli eventuali legami tra sacerdoti della diocesi di Praga e la STB³¹. La Conferenza Episcopale della Repubblica Ceca, nell'Assemblea Plenaria del 23 e 24 Gennaio 2007, ha affrontato la questione e replicato alle accuse tramite la diffusione di una nota: "La Chiesa è stata innanzitutto vittima e perseguitata [...] È singolare che i *media* e l'opinione pubblica, mentre si accaniscono contro persone che sono state per lo più vittime, tollerino invece la presenza in Parlamento degli eredi di quei tempi"³².

C'è da considerare, operando una valutazione *ex post*, come le numerose restrizioni applicate durante il comunismo sul territorio cecoslovacco all'attività delle Chiese³³ e in particolare di quella cattolica, portò allora il KSČ a lavorare per la formazione "...di una "Azione cattolica governativa", che aveva come fine dichiarato quello di creare una sorta di "Chiesa di Stato" lontana dalla sfera di influenza vaticana ..."³⁴. Così, per svolgere la loro missione apostolica in accordo con Roma, si formarono gruppi spontanei accanto a religiose e sacerdoti

²⁹ SOKOL J., *Resistenza: testimonianza e isolamento*, in *Concilium*, 2000, fasc. 3, 31.

³⁰ Nel 2004 Mons. Karel Simandl si dimise dal proprio incarico di segretario della Conferenza Episcopale Ceca, perché ne "... era stata provata la collaborazione conclamata e grave attraverso documenti da lui firmati con i servizi segreti del regime comunista ...". V. MARINO B., *Chiesa e comunismo in Slovacchia e Repubblica Ceca. L'Arcivescovo di Praga: sono strumentalizzazioni*, in www.korazym.org, ultima visita: 8.11.2007

³¹ *Ibidem*

³² Cfr. (31 Gennaio 2007), *I Vescovi Cechi rispondono alle accuse sui preti collaborazionisti*, in www.vaticanradio.org, ultima visita: 14.11.2007.

³³ KOENIG F., *Diritti dell'uomo. La libertà religiosa oltre cortina*, in *Studi cattolici*, 1981, fasc. 241, 201-203.

³⁴ Cfr. DE OTO A. – PŘIBYL S., *Analisi delle relazioni tra Stato e Chiesa nell'ex Cecoslovacchia e nell'odierna Repubblica Ceca. La nuova legge in materia di Chiese e società religiose*, cit., 23; nonché REBICHINI A., *Chiesa, società e Stato in Cecoslovacchia – 1948-1968*, Padova, 1977, 36.



“...che coltivarono la più libera vita clandestina della chiesa”³⁵. Ma ben presto, per sfuggire alla distruzione sistematica del clero e alle oggettive condizioni di arretratezza dell'*ecclesia*³⁶, il movimento sotterraneo più consistente “*Koinótés*”, guidato da Felix Davidek, diede vita “...a una gerarchia e ad un clero segreti. Riuscì a collegarsi alla linea dei vescovi nella clandestinità istituita da Roma e a farsi consacrare vescovo...”³⁷. Poco dopo Davidek percorse altre strade e diede forma progressivamente ad una “Chiesa clandestina” o “Chiesa delle catacombe” che consacrò numerosi vescovi, sviluppò una originale dottrina teologica e si spinse fino al punto di ordinare sacerdoti delle donne o uomini che fossero sposati.

Tornata la democrazia, si presentò all’attenzione della Santa Sede il problema spinoso della “Chiesa clandestina” nella Repubblica Ceca ed in particolare delle ordinazioni effettuate dallo stesso fondatore di “*Koinótés*”, molte in palese contrasto con la normativa canonica, alcune (quelle operate in favore di *sacerdotes* celibi) valide in sé, ma che la Chiesa Cattolica volle “regolarizzare” richiedendo una nuova consacrazione “*sub condicione*”: ciò che alcuni sacerdoti, per verità numericamente pochi, rifiutavano, considerando di essere già stati validamente ordinati³⁸.

Per ciò che riguarda l’atteggiamento dello Stato sul passato regime e gli strascichi che ha lasciato, vi è da dire che la Federazione Cecoslovacca emanò due anni dopo il ristabilimento delle libertà costituzionali, una disposizione volta a delegittimare in maniera formale il passato e la prassi di governo comunista: legge n. 198/1993 *Sb.* (sull’antigiuridicità del regime comunista e sulla liceità della resistenza contro di esso)³⁹. Il Governo di allora, si adoperò inoltre, per

³⁵ MÁDR O., *Chiesa clandestina: partecipazione dei laici o settarismo?*, in *Concilium*, 2000, fasc. 3, 35.

³⁶ Sul punto vedi la ricostruzione di MALI V., *Sulla situazione della Chiesa in Cecoslovacchia*, in *Concilium*, 1983, fasc. 3, 101-109.

³⁷ *Ibidem*.

³⁸ La *Congregazione per la dottrina della Fede* con la *Dichiarazione sulla “Chiesa Clandestina” nella Repubblica Ceca* dell’11 febbraio del 2000 chiarisce, in merito ai problemi restanti, come: «... farsi ordinare “*sub condicione*” voleva soltanto dire che, se la loro precedente ordinazione era valida, la seconda ordinazione (“sotto condizione”) non avrebbe avuto effetto, dato che erano già sacerdoti; se, invece, l’ordinazione ricevuta clandestinamente non fosse stata valida, essi, venendo di nuovo ordinati, sarebbero stati sicuri in coscienza di essere veramente sacerdoti ...», in [www.vatican.va/roman_curia/congregations/..](http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/) ultima visita: 14.11.2007.

³⁹ Legge n. 198/1993 *Sb.* (o *protiprávnosti komunistického režimu a odporu proti němu*). Si asserisce al § 2 con riferimento al periodo comunista: il regime era “criminale, illegittimo e condannabile” ... la resistenza dei cittadini contro questo regime: “...era legittima, giusta, moralmente fondata e rispettabile”. V. DE OTO A. – PŘIBYL S.,



allontanare dalla Pubblica Amministrazione gran parte di coloro che collaborarono o fecero parte dei servizi segreti del Partito Comunista Cecoslovacco; anche se, come segnalato a più riprese dalla Conferenza Episcopale Ceca, siedono ancora oggi in Parlamento coloro che rappresentano la continuità storica del KSČ (*Komunistická strana Československa*).

Nonostante quanto già fatto, quello che si vorrebbe in definitiva oggi, sia dalle Chiese che dallo Stato nella Repubblica Ceca, è un'operazione simile alla *lustracja* (confessione) rilanciata all'inizio del 2007 dai gemelli Jaroslaw e Lech Kaczynski in Polonia, rispettivamente ex - Premier e Presidente in carica.

A Varsavia però, intanto, il vento è già cambiato, le recenti elezioni hanno riportato al potere una coalizione alternativa alla destra (ma non l'alleanza della Sinistra Democratica - SLD) e la Corte Costituzionale Polacca si è, già dal maggio scorso, affrettata a dichiarare incostituzionale gran parte degli articoli della nuova legge sulla *lustracja* del 18 ottobre 2006 che sostituiva quella del 1997, nuova normativa più stringente "... che obbligava magistrati, imprenditori, politici, funzionari pubblici, avvocati a fornire chiarimenti sul loro passato, pena il licenziamento o la sospensione per dieci anni dalla professione ..."⁴⁰. Questo recentissimo cambio di passo in Polonia avrà delle sicure ripercussioni anche nel dibattito in corso a Praga e Bratislava.

3 - La Cattedrale di San Vito in Praga. Chiesa Cattolica e Stato Ceco in lotta per un simbolo?

Un esempio palese di difficoltà nel rapporto quotidiano di gestione e di regolamentazione del fatto religioso nella Repubblica Ceca è

Analisi delle relazioni tra Stato e Chiese nell'ex Cecoslovacchia e nell'odierna Repubblica Ceca. La nuova legge in materia di Chiese e società religiose, cit., n. 1/2004, 31.

⁴⁰ Cfr. SCABELLO S., *Polonia, no dell'Alta Corte alla legge anti spie comuniste*, in *Corriere della Sera*, 12 maggio 2007, 17. Per approfondimenti v. LASKOWSKA M., *La "lustracja" in Polonia e gli standard dello Stato di diritto*, in *Quaderni Costituzionali*, n. 3/2007, 649-653, che chiarisce come la precedente legge dell'11 aprile del 1997 sulla divulgazione di informazioni circa gli incarichi di lavoro o di servizio prestati negli organi di sicurezza dello Stato (PRL) o i rapporti di collaborazione con questi organi non abbia dato buona prova di sé, nel periodo di quasi decennale vigenza, e che la nuova procedura del 2006, pur emendata quasi subito, non ha potuto evitare l'avvio del procedimento di controllo di costituzionalità della stessa, perché troppo rischioso il meccanismo creato relativamente alla certificazione di veridicità dei fascicoli della polizia segreta a cui, senza previa verifica, veniva dato il potere di influire sulla vita e sulla carriera di molte persone che in quel momento rivestivano cariche pubbliche nel Paese.



rappresentato dalla questione, che oramai si trascina da ben 14 anni, relativa alla proprietà contesa della cattedrale di San Vito in Praga. È infatti in corso una vera e propria battaglia legale per la restituzione alla Chiesa cattolica di questo complesso monumentale di beni. Richiesta che ha trovato nella controparte statale una ferrea resistenza sia politica che giuridica⁴¹, supportata da un diffuso convincimento sociale per cui la Cattedrale sia effettivamente di proprietà dello Stato⁴². La Cattedrale di San Vito fu nazionalizzata, all'epoca, dal governo comunista ceco con una breve e scarna dichiarazione: *"Il Castello di Praga, sede del Presidente, nonché monumento di grande significato storico appartiene al popolo Ceco"* (all'interno delle mura del castello vi è la Cattedrale di San Vito). L'allora Governo pretese la stipula di una convenzione tra il Comune di Praga e l'Ufficio di Presidenza della Repubblica per mantenere e proteggere il sito. Conseguentemente il Tribunale ordinario di Praga accettò la registrazione nel registro delle proprietà demaniali di questo sito con i suoi immobili e pertinenze come possesso dello Stato Ceco. Caduto il regime comunista, agli occhi degli studiosi risaltarono due ordini di problemi originati da questo tipo di registrazione: tale atto trovava fondamento anche su la legge-programma per lo sviluppo dell' economia nazionale del 1954, che non sembra poter sorreggere giuridicamente in maniera valida detto passaggio di proprietà, visto che si tratta di uno strumento di normazione finanziaria; il popolo Ceco non è una persona giuridica in senso tecnico per il diritto ceco.

Immediatamente dopo la "rivoluzione di velluto" alcuni espropriati, soprattutto i Comuni, hanno ricevuto restituzioni e risarcimenti lì dove vi fossero danni alle proprietà precedentemente avocate a sé dal regime. La Chiesa cattolica, insieme a molto altro, non ha ricevuto la riconsegna della Cattedrale (in realtà fu solo il Vescovado di Olomouc ad ottenere indietro concrete restituzioni⁴³).

⁴¹ Secondo parte della dottrina "...esiste nella Repubblica Ceca un latente statalismo, un'atmosfera abbastanza ampiamente diffusa che ritiene che tutto appartenga allo Stato, che lo Stato possa fare tutto e che lo Stato sia competente per tutto...". Così **RETHMANN P.A.**, *Il ruolo della Chiesa cattolica nel processo di cambiamento dei regimi dell'Europa centrale e dell'integrazione europea*, in www.mzv.cz/servis/... (Testo della Relazione tenuta il 12.05.2004 all'Accademia d'Ungheria di Roma).

⁴² Da un recente sondaggio sul tema, a fronte di un campione di 9.000 intervistati, l'84,36 % ha espresso il convincimento che la Cattedrale di San Vito sia di proprietà dello Stato. In [www.novinky.cz/domaci/Katedrala ...](http://www.novinky.cz/domaci/Katedrala...), ultima visita: 27.09.2007.

⁴³ La città di Olomouc durante gli anni duri del regime comunista vide la chiusura della sua facoltà di Teologia (prontamente riaperta poi nel 1990) anche per via del condizionamento derivante dalla presenza dell'Armata Rossa acuartierata nei dintorni del centro abitato.



Definitivamente naufragata in Parlamento la proposta di legge del 1992 per risarcire i cattolici cechi delle nazionalizzazioni, in data 13 dicembre 1992, la Chiesa di Roma decise di adire le vie legali citando in giudizio il Governo e l'Ufficio di Presidenza della Repubblica presso il competente Tribunale civile di Praga⁴⁴ al fine di ottenere la restituzione all'*ecclesia* del complesso monumentale più rilevante del Paese.

La Corte di primo grado del Tribunale di Praga decise in favore della Chiesa cattolica, valutando che la legge del 1954 su cui si fonda il possesso *ex parte status* non fosse realmente applicabile al caso della Cattedrale di San Vito, sostenendo che di fatto lo Stato Ceco non ne era mai realmente divenuto legittimo proprietario.

L'Avvocatura dello Stato Ceco si appellò, portando a proprio sostegno la tesi che l'accettazione passiva da parte della Chiesa cattolica della registrazione del contratto relativo alla zona del castello di Praga, ovvero il suo atteggiamento di non opposizione dichiarata al provvedimento, starebbero ad indicare che lo Stato ne era, a suo tempo, divenuto legittimamente proprietario. La Corte di appello di Praga invece ribadì la decisione della Corte di primo grado⁴⁵. Così, secondo il diritto ceco, la questione divenne cosa giudicata formale. Ma lo Stato, nonostante la doppia e definitiva sconfitta processuale, non si diede ancora per vinto, ricorrendo con procedura speciale alla Corte Suprema. Normalmente si tratta di una procedura piuttosto eccezionale nel diritto ceco, che si può attivare solo in circostanze particolarissime. La tesi su cui gli avvocati di parte governativa basavano il proprio ricorso si faceva forte del fatto che attualmente solo la legge n. 298/1990 *Sb.* sulla restituzione delle proprietà nazionalizzate dal precedente regime comunista⁴⁶ (stante cioè il quadro normativo di riferimento vigente) fosse l'unica base per la Chiesa cattolica su cui fondare pretese di restituzione o risarcitorie: questa legge esclude però, nell'interpretazione giuridica maggioritaria, la possibilità per le confessioni religiose di adire una Corte civile (lo potrebbe fare infatti solo una persona fisica).

Il 1 novembre 2005 la Corte Costituzionale Ceca decise quindi, in via interpretativa, che il legislatore non aveva inteso esprimere la volontà di creare un percorso alternativo per la Chiesa cattolica al fine di ricevere un risarcimento dei danni e che essa non può quindi

⁴⁴ Per una puntuale ricostruzione della vicenda giudiziaria v. **HRDINA A.I.**, *Kauza Katedrála*, in *Revue církevního práva*, 3-2006, 203-215.

⁴⁵ Cfr. *Katedrála sv. Víta patři státu, soud změnil názor*, in www.novinky.cz/domaci/Katedrala..., ultima visita: 27.09.2007.

⁴⁶ Cfr. **PŘIBYL S.**, *Diritto ecclesiastico ceco (Excerptum thesios ad Doctoratum in Iure canonico)*, Pontificia Università lateranense, Roma, 2004, 68.



richiederlo come invece altri enti con personalità giuridica e singole persone fisiche hanno già fatto con successo. Gran parte della dottrina commentò che la decisione della Corte avesse un carattere più politico che giuridico, basando questa affermazione sul fatto che uno dei tre giudici della Corte Costituzionale Ceca, František Ištvanek, era stato in passato membro del KSČ (Partito comunista ceco)⁴⁷. Osservò il Prof. Hrdina, nell'immediatezza del giudizio, come la Corte Costituzionale: «... sembra essere divenuta una sorta di "legislatore negativo" che ha interpretato una legge in senso interdittivo per l'esercizio da parte di una confessione religiosa di un diritto fondamentale ...»⁴⁸.

Lo scontro giudiziario è ancora in atto, ma da aprile del 2007 lo Stato ha formalmente ripreso la titolarità del possesso del complesso monumentale, pur avendo contestualmente l'Ufficio della Presidenza della Repubblica diffuso un comunicato dove si afferma che: "... l'amministrazione della Cattedrale sarà assicurata oramai dal Capitolo Metropolitano in comune con la Amministrazione del Castello di Praga ..."⁴⁹. Il Cardinale Vlk ha manifestato comunque l'intenzione di rivolgersi alle competenti magistrature europee, se dovessero ovviamente fallire i residui mezzi giudiziari ancora a disposizione in sede nazionale⁵⁰.

4 - Chiese, Stato e società nella Repubblica Slovacca

Oggi dopo l'implosione della vecchia Cecoslovacchia, i problemi sul tavolo sia nella Repubblica Ceca che in Slovacchia in materia di *Church and State* o [volendo ragionare in una ottica più ampia] in materia di *law and religion*⁵¹ sembrano simili per alcuni versi e in certe materie; anche se non sembra minimamente accomunabile la composizione sociale e religiosa delle due nuove realtà politiche. In Slovacchia infatti, la separazione pacificamente decisa nel 1993, è stata fortemente voluta, pur non essendo poi rivelatasi vantaggiosa sotto il profilo strettamente economico, anche perché il Paese non vive e non viveva il processo di forte secolarizzazione che attraversano da tempo la Boemia e la

⁴⁷ Cfr. *Katedrála sv. Vítu patři státu, soud změnil názor*, in [www.novinky.cz/domaci/Katedrála ...](http://www.novinky.cz/domaci/Katedrála...), ultima visita: 27.09.2007.

⁴⁸ Così HRDINA A.I., *ult. op. cit.*...

⁴⁹ V. *Repubblica ceca: la Cattedrale di San Vito amministrata in comune dalla Chiesa e dallo Stato*, in www.vaticanradio.org (03.04.2007), ultima visita: 8.11.2007.

⁵⁰ Cfr. *Katedrála sv. Vítu patři státu, soud změnil názor*, in www.novinky.cz/domaci/Katedrála..., ultima visita: 27.09.2007.

⁵¹ Cfr., sul punto, l'analisi di VENTURA M., *Diritto ecclesiastico e Europa. Dal church and state al law and religion*, in VARNIER G.B. (a cura di), *Il nuovo volto del diritto ecclesiastico italiano*, Soveria Mannelli (CZ), 2004, 197.



Moravia e si nutre invece di una salda e maggioritaria relazione con l'elemento religioso, in particolare con la Chiesa cattolica. Il rapporto con Roma è rimasto tale nonostante i seri problemi avuti dai cattolici slovacchi durante il periodo stalinista (presidenza *Gottwald*)⁵². Sicuramente tali persecuzioni hanno avuto luogo anche a causa dell'impatto del governo collaborazionista di Mons. Jozef Tiso⁵³ che durante la seconda guerra mondiale aveva ricoperto la carica di presidente della Repubblica Slovacca proclamata il 14 marzo 1939. La Repubblica Slovacca agevolò infatti, nonostante l'opposizione della Santa Sede⁵⁴, le deportazioni degli ebrei locali in accordo con Hitler⁵⁵ e di fatto avviò un processo di clericalizzazione della vita pubblica⁵⁶.

Oggi la Slovacchia, finalmente indipendente⁵⁷, è dal 1° maggio 2004 anche membro a tutti gli effetti della Unione Europea e sembra poter contare su di un blocco culturale di riferimento più omogeneo rispetto ai cugini cechi. Si fanno però anche sentire, nella storia più recente del Paese, strascichi di anni di forzata convivenza con altre etnie (quando non aperta dominazione di altri popoli), prima a causa della politica di magiarizzazione sociale attuata dal Regno d'Ungheria e poi

⁵² **BRANDMÜLLER W.**, *L'Olocausto della Slovacchia e la Chiesa Cattolica*, Città del Vaticano, 2005; **BARBERINI G.**, *L'Ostpolitik della Santa Sede*, cit., 127-128.

⁵³ Mons. Tiso che per la sua lealtà al *Reich* e per aver inviato alcune formazioni dell'esercito slovacco a combattere in Polonia fu personalmente insignito da Hitler dell'onorificenza della Gran Croce dell'Aquila Nera. Cfr. **CHIRIBIRI A.**, *Storia della Cecoslovacchia*, Torino, 2000, 105.

⁵⁴ Cfr. **CAVALLI F.**, *La Santa Sede contro le deportazioni degli ebrei dalla Slovacchia durante la seconda guerra mondiale*, in *La Civiltà Cattolica*, 1961, III, 3 ss.; **BARBERINI G.**, *L'Ostpolitik della Santa Sede. Un dialogo lungo e faticoso.*, Bologna, 2007, 126.

⁵⁵ V. sul punto **GRAZIANO I. - EÖRDÖGH I.**, *Josef Tiso e la questione ebraica in Slovacchia*, Cosenza, 2002. L'antisemitismo però era già parte costituente del programma del Partito di Andrej Hlinka (HSL'S) fondato nel 1919; purtroppo anni dopo "... circa 80.000 dei 130.000 ebrei slovacchi [...] non sopravvissero al "trattamento speciale" (*Sonderbehandlung*) tedesco ...". V. **CHIRIBIRI A.**, *op. cit.*, 107.

⁵⁶ Sul punto cfr. **BARBERINI G.**, *ult. op. cit.*, 126-127.

⁵⁷ La separazione consensuale tra slovacchi e cechi risponde ad un bisogno primario, storico, che è quello delle identità riaffermate dopo la dissoluzione delle democrazie popolari avvenuta quasi contemporaneamente nel 1989. V. **FERRARI S.**, *Tra geo-diritti e teo-diritti. Riflessioni sulle religioni come centri transnazionali di identità*, in *Quad. dir. e pol. eccl.*, n. 1/2007, 8 che segnala come "... più la globalizzazione diviene dominante, più emerge il bisogno di una dimensione locale, radicata in un luogo specifico, con le sue tradizioni, il suo linguaggio, la sua religione; più il territorio perde significato, più si sente la nostalgia di un confine che distingue chi sta dentro da chi sta fuori ...".



dell'esperienza della prima e della seconda Repubblica Cecoslovacca e del comunismo⁵⁸.

La Slovacchia odierna, politicamente divisa al suo interno sin dalla presa di potere del primo governo indipendente guidato dal Presidente Vladimir Meciar, leader del "Movimento per una Slovacchia democratica" (HZDS) e principale sostenitore del nazionalismo slovacco, ha attraversato dal 1993 ad oggi diverse fasi di instabilità politica e di depressione economica⁵⁹. A fare da collante per 5.397.000 di slovacchi è stata certo la voglia di modernizzazione delle strutture amministrative⁶⁰ e industriali del territorio, ma anche quell'elemento religioso che "... ha sempre esercitato, infatti, una rilevante influenza sullo sviluppo della coscienza morale e spirituale della popolazione slovacca ..."⁶¹.

Per ciò che attiene il dato numerico, la forza di maggior consistenza sul territorio è rappresentata dalla Chiesa cattolica che rispetto all'84,1 % degli abitanti che hanno dichiarato di appartenere ad una Chiesa o associazione religiosa, ha raccolto il 68,9 % delle adesioni per un totale di oltre 3.700.000 persone (la seconda Chiesa più numerosa è quella evangelica luterana, con poco più di 372.000 fedeli)⁶².

Il modello di rapporto praticato da Stato e Chiese per relazionarsi è quello cooperativo e la legge n. 308 del 1991, sulla libertà

⁵⁸ Esperienza comunista che ne causò anche una permanente *deminutio* territoriale, stante che, già il 29 giugno 1945, l'allora Unione Sovietica pretese dalla delegazione cecoslovacca in visita a Mosca la cessione definitiva della Rutenia o Ucraina subcarpatica, fino ad allora parte integrante del territorio slovacco e mai più reintegrata. V. **CHIRIBIRI A.**, *Storia della Cecoslovacchia*, Torino, 2000, 149.

⁵⁹ Il conflitto che durò parecchi anni, tra il nazionalista Meciar alla guida del Governo e l'allora Presidente Kovac, costò molto in termini di sviluppo economico e di stabilità sociale all'intero sistema Paese. Il partito nazionalista HZDS emarginato politicamente da una coalizione alternativa risultante vincitrice dalle elezioni del 2002 (pur rimanendo il partito di Meciar quello di maggioranza relativa) ha consentito di adottare una reale politica dell'alternanza e di svelenire il clima politico generale. V. **MACCHI A.**, *Il primo decennio della Slovacchia indipendente*, in *La Civiltà Cattolica*, IV, 2002, 185-194.

⁶⁰ Per ciò che attiene l'organizzazione amministrativa del territorio slovacco, la legge n. 221 del 1996, attuativa del testo costituzionale, oltre a rendere operativa la disciplina sulle municipalità, ha cercato di decentralizzare reintroducendo otto *kraje* come entità che corrispondono alle Regioni ed attribuendo loro la personalità giuridica propria. Nel 2002, poi, gli organi del *kraje* sono finalmente stati resi elettivi mentre prima venivano nominati direttamente dal Governo centrale. Cfr. **DICOSOLA M. – GIULIANO G.**, *Ungheria, Repubblica ceca, Slovacchia, Slovenia*, in *Amministrare*, 2007, n. 1-2, 202-203.

⁶¹ Così **MULÍK P.**, *Chiesa e Stato in Slovacchia*, in **FERRARI S., COLE W., DURHAM J., SEWELL E.A.**, (a cura di) *Diritto e religione nell'Europa Post-comunista*, Bologna, 2005, 415.

⁶² *Ibidem*.



di religione e lo *status* giuridico delle Chiese, ha dato nel complesso buoni risultati, anche se, il meccanismo di registrazione previsto da questa normativa, per le confessioni con meno di 20.000 membri, impedisce ai culti minoritari o nuovi sul territorio di accedere ad una parità di *status* con le confessioni numericamente e storicamente più consistenti⁶³.

La Costituzione della Repubblica Slovacca del 1992 fa perno all'art. 24 sul principio di neutralità dello Stato, disposizione che vuole significare equidistanza operativa rispetto al dato religioso, ma anche non confessionalità delle articolazioni della cosa pubblica. A questa determinata dichiarazione di laicità sembrerebbe contrapporsi il Preambolo della Costituzione stessa, che riconosce l'importanza dei valori sociali cristiani e come sottolineato da dottrina spagnola "...*la herencia espiritual de los santos Cirilo y Metodio...*"⁶⁴. In realtà, pur se apparente, non si tratta di una contraddizione giuridica in termini, visto che la statuizione costituzionale che garantisce il principio di neutralità è affermata nella Carta stessa con molta chiarezza. Con quanto asserito nel Preambolo si intendeva invece riconoscere una realtà che è nei fatti, ovvero che il Paese è storicamente e tradizionalmente legato ad una cultura religiosa cristiana ed a maggioranza cattolica di rito latino. Tradizione portata sul territorio dalla *missio* evangelica dei due Santi fratelli di Tessalonica, che si svolse entro i confini del Regno della grande Moravia e che in queste terre innalzò il livello culturale della comunità slovacca dell'epoca portandolo a competere con quello delle popolazioni limitrofe⁶⁵.

Papa Giovanni Paolo II, dopo la caduta del comunismo, per ben tre volte visitò queste terre⁶⁶, riprendendo e sostenendo con forza in

⁶³ L'8 luglio del 2003 con l'interrogazione scritta E-2360 l'On. M. Turchi del Parlamento Europeo ha segnalato alla Commissione presunte violazioni della libertà religiosa in Slovacchia, chiedendo se la legge del 1991, proprio in ragione dei requisiti richiesti ai culti minori per ottenere la registrazione presso l'Ufficio per gli affari religiosi, non fosse discriminatoria ed impedisse di fatto l'esercizio della libertà di religione. L'On. Verheugen il 12 agosto 2003, nel rispondere a nome della Commissione, sottolinea che: "... il requisito della registrazione non costituisce una restrizione dei diritti e delle libertà garantiti all'art. 24 della Costituzione Slovacca ...". Cfr. *Parlamento europeo. Interrogazione scritta E-2360 di Maurizio Turchi alla Commissione: "Violazione della libertà religiosa in Slovacchia"*, 8 luglio 2003, in www.olir.it, ultima visita: 10.12.2007.

⁶⁴ **RIOBÓ SERVAN A.**, *El derecho de libertad religiosa en la República Checa y en la República Eslovaca*, Madrid, 2005, 336.

⁶⁵ **MULÍK P.**, *Chiesa e Stato in Slovacchia*, in **FERRARI S., COLE W., DURHAM J., SEWELL E.A.**, (a cura di) *Diritto e religione, cit.*, 2005, 416.

⁶⁶ In merito all'ultima visita pastorale in Slovacchia di Papa Giovanni Paolo II che ebbe luogo dall'11 al 14 settembre del 2003, v. *Ufficio delle celebrazioni liturgiche del*



epoca moderna il secolare cammino di fede del popolo slovacco in accordo con Roma. L'attuale Pontefice, recentemente, nel ricevere i Vescovi slovacchi in visita "*ad limina apostolorum*" ha ricordato e ribadito il sostegno a questa antica tradizione di fede presente nel Paese, avvertendo le comunità cristiane locali che anche nella rurale Slovacchia insistono i pericoli della modernità come il consumismo, l'edonismo e il laicismo⁶⁷.

Il 24 novembre del 2000 la Santa Sede e la Repubblica Slovacca hanno sottoscritto un Concordato-quadro⁶⁸ subito recepito dal Parlamento nazionale, che prevedeva anche la ratifica ed applicazione successiva di quattro accordi di cui due sono stati già recepiti. Particolarmente importante e articolato quello relativo all'educazione ed istruzione cattolica del 13 maggio 2004 che ha anche statuito all'art. 4.5 l'obbligo da parte dello Stato slovacco di assicurare i mezzi finanziari per il funzionamento delle facoltà ecclesiastiche cattoliche e per i seminari maggiori. Manca però ancora la ratifica di altri due accordi "allegati" con la Santa Sede ed integrati nel complesso dell'Accordo-base. Probabilmente il nuovo governo slovacco recentemente eletto, sarà meno disposto del precedente a far ratificare questi accordi in sede parlamentare. Intese peraltro molto delicate, perchè toccano i temi del finanziamento della Chiesa cattolica in Slovacchia e dell'obiezione di coscienza⁶⁹.

5 - In particolare: le incertezze normative legate al sistema di finanziamento delle confessioni nei due Paesi

Da un punto di vista strettamente giuridico risulta interessante comparare tra loro, in materia di finanziamento delle confessioni religiose, i due sistemi ceco e slovacco.

La differenza base tra il finanziamento delle confessioni in Slovacchia e nella Repubblica Ceca consisterebbe nel fatto che in Slovacchia hanno già, da tempo, operato le restituzioni dei beni naturali

Sommo Pontefice - Viaggio Apostolico nella Repubblica Slovacca, in [www.vatican.va/news_service/liturgy/2003/documents ...](http://www.vatican.va/news_service/liturgy/2003/documents...), ultima visita: 15.11.2007.

⁶⁷ Cfr. *Discorso di Benedetto XVI ai Vescovi slovacchi in visita "ad limina apostolorum"* (15 giugno 2007) in www.zenit.org, ultima visita: 15.11.2007.

⁶⁸ Per il testo del Concordato Slovacco del 24.11.2000, v. <http://licodu.cois.it/...> In: Slovacchia/ Confessioni e libertà religiose/ Concordati e Accordi ecclesiastici/ Concordato 2000/ Italiano, ultima visita: 13.12.2007.

⁶⁹ A commento v. MARCHEI N., *L'Unione Europea ed i diritti fondamentali: l'accordo tra la Santa Sede e la Slovacchia sull'obiezione di coscienza al vaglio del Parlamento Europeo*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoechiese.it), febbraio 2007, *passim*.



nazionalizzati dall'allora regime comunista cecoslovacco (legge N. 282/1993 Z.z., entrata in vigore il 1. 1. 1994)⁷⁰, con la speranza, poi dimostratasi più che altro un'illusione, che gradualmente i redditi ricavati da tali beni si sarebbero rivelati sufficienti per l'autofinanziamento, per lo meno della Chiesa Cattolica.

Così oggi si scopre, comparando la legislazione vigente, che nei due Stati dove, in uno (la Slovacchia) le restituzioni sono state compiute e nell'altro (la Repubblica Ceca) le restituzioni alle Chiese sono state compiute solo in minima parte, la differenza pur normativamente sussistente di fatto non integra nessun cambio reale di condizione economica per le Chiese e ciò non consente di sgravare la spesa pubblica dei rispettivi Stati. Infatti, in ambedue le realtà normative il finanziamento degli organi centrali delle chiese nonché l'erogazione degli stipendi dei ministri di culto risultano a carico del *budget* dello Stato e segnatamente del Ministero della Cultura. Nella Repubblica Slovacca, poi, non sussiste nemmeno un regime fiscale di favore per le Chiese o le associazioni ecclesiali registrate⁷¹ (pur ricevendo la Diaconia della chiesa evangelica e l'associazione cattolica di carità slovacca finanziamenti diretti dallo Stato), mentre invece in Cechia le offerte e le donazioni dei credenti sono esentasse e in parte fiscalmente detraibili⁷². In definitiva in entrambi i Paesi, anche visto lo scarso livello retributivo dei ministri di culto (inferiore a quello di un pubblico dipendente, che già di suo percepisce un magro stipendio), questo sistema di finanziamento, che comunque costituisce una voce del capitolo di spesa statale, è considerato inadatto e da riformare.

L'unica differenza riguardo all'autofinanziamento delle Chiese, agisce, per così dire, su di un piano emozionale. Nella Repubblica Ceca, infatti, non si è verificata la situazione che invece si è creata in Slovacchia, così "l'illusione" di una capacità di auto-sostentamento delle chiese, vive ancora essendo anche giuridicamente cristallizzata nell'art. 17 del Progetto del Concordato, che però, come noto, non è stato ratificato dal parlamento Ceco.

Trascorso un primo momento di reale scoramento per la mancata ratifica, oggi si vive una fase di fertile confronto, grazie all'impegno diplomatico della Nunziatura Apostolica nella Repubblica Ceca di favorire il dialogo in maniera efficace, ma rispettoso delle prerogative

⁷⁰ Cfr. per approfondimenti **SABO M.**, *Stat a cirkvi na slovensku – vyvoj financovania cirkvi*, Bratislava, 2006.

⁷¹ **MULÍK P.**, *Chiesa e Stato in Slovacchia*, in **FERRARI S., COLE W., DURHAM J., SEWELL E.A.**, (a cura di) *Diritto e religione, cit.*, 2005, 429.

⁷² **TRETERA J. R.**, *Chiesa e Stato nella Repubblica Ceca*, in **FERRARI S., COLE W., DURHAM J., SEWELL E.A.**, (a cura di) *Diritto e religione, cit.*, Bologna, 2005, 125.



della Chiesa locale⁷³, tra il Presidente della Conferenza episcopale Mons. Jan Graubner e il Presidente Ceco Vaclav Klaus; dialogo che è infatti sfociato nella stesura di una proposta per la soluzione dei rapporti Stato - Chiesa sulle questioni di carattere patrimoniale.

Secondo detto progetto, la restituzione dei beni naturali dovrebbe riguardare i beni appartenuti ai religiosi e i territori contigui ai monasteri dovrebbero ricevere le foreste, gli stagni, i terreni agricoli che il regime comunista avevano nazionalizzato a partire dal febbraio del 1948⁷⁴.

Le diocesi cattoliche e le Chiese non cattoliche riceveranno invece una compensazione finanziaria e non la restituzione materiale dei beni sottratti⁷⁵. C'è però, ovviamente in alcuni ambienti cattolici, poca convinzione rispetto a questo processo di ristabilimento dell'ordine pregresso delle cose. Dopo le amare esperienze degli anni passati che hanno visto molte promesse disattese, per molti credere che questa impostazione abbia una sua positiva conclusione risulta difficile e soprattutto sembra complicato far cadere i c.d. "paragrafi di blocco" (*blokační paragrafy*)⁷⁶ contenuti nel par. 3 della legge n. 92/1991 *Sb.*⁷⁷ e il par. 29 della legge n. 229/1991 *Sb.*⁷⁸.

⁷³ Nel rispetto cioè di quanto statuito nel can. 364 par. 2 del *Codex Juris Canonici* del 1983.

⁷⁴ Vedi par. 7 – Allegato (*Proposta per l'armonizzazione delle relazioni tra lo Stato Ceco e le Chiese o società religiose*), in questo articolo. La questione dei terreni e possedimenti in natura è molto sentita *ex parte ecclesiae* anche per un motivo di carattere storico, infatti "... nel XIV secolo la Chiesa possedeva quasi il 30% dei territori che attualmente costituiscono il territorio dello Stato ...". V. **BARBERINI G.**, *Dossier sullo stato giuridico delle confessioni religiose e sull'esercizio della libertà religiosa nei Paesi dell'Europa centro-orientale*, in **CHIZZONITI A.G.** (a cura di), *Chiese, associazioni, comunità religiose e organizzazioni non confessionali nell'Unione Europea*, Milano, 2002, 118.

⁷⁵ Si va verso la dazione di una somma stimata intorno ai tre miliardi di euro, da corrisponderci in rate per circa 60-70 anni a titolo di risarcimento per le espropriazioni di terreni ed edifici di proprietà della Chiesa cattolica Ceca, oggi utilizzati dallo Stato in altro modo e non più restituibili. Cfr. SIR Europa. *Repubblica Ceca: risarcimento per espropri*, in www.agensir.it, ultima visita: 16.11.2007.

⁷⁶ Detti "paragrafi di blocco" sono norme che hanno il perverso effetto di congelare i beni sottratti dal regime comunista e poi non completamente restituiti nei due anni successivi al ritorno alla democrazia con le leggi n. 298/1990 *Sb.* e n. 339/1991 *Sb.* (che operarono parziali restituzioni riguardanti solo alcuni edifici di monasteri). A proposito di queste speciali disposizioni normative, parte della dottrina parla della creazione di una sorta di "mano morta". V. **PŘIBYL S.**, *Diritto ecclesiastico ceco, (Excerptum theseos ad Doctoratum in Iure canonico)*, Pontificia Università lateranense, Roma, 2004, 68. Altra parte della dottrina nota poi come, di fatto, in alcune occasioni, gli stessi "paragrafi di blocco" non sono stati rispettati. V. **HRDINA I.A.**, *Vztahy státu a církve v České Republice v letech 1990-1999*, Lublin, 2000, 38.



6 - Il filo di una ricerca. La comparazione giuridica come mezzo per assumere "buone pratiche"

Nella "cassetta degli attrezzi" di ogni buon giurista, gli arnesi della comparazione non possono mancare. In particolare l'ecclesiasticista già strutturalmente abituato a ragionare in maniera interdisciplinare, è naturalmente portato ad estendere lo sguardo oltre confine⁷⁹, non semplicemente come mezzo per raccontare di ordinamenti altri (spesso totalmente altri dal nostro), ma come metodo di assunzione di modelli normativi o istituti da adottare nell'ordinamento giuridico di provenienza, quando portatori di "buone pratiche" (ovviamente con le dovute calibrature e adattamenti di carattere socio-culturale). In particolare molti gli spunti e le direttrici di ricerca normativa sui temi del complicato rapporto *law and religion* che si offrono agli studiosi di diritto ecclesiastico comparato indagando verso Est⁸⁰ e in particolare

⁷⁷ Legge n. 92/1991 *Sb.*, sulle condizioni della cessione dei beni dello Stato alle altre persone.

⁷⁸ Legge n. 229/1991 *Sb.*, sul regolamento dei rapporti patrimoniali relativi al suolo e agli altri beni agrari.

⁷⁹ V. sull'importanza della comparazione nel diritto ecclesiastico **ONIDA F.**, *L'interesse della comparazione negli studi di diritto ecclesiastico*, in **D'AVACK P.A.** (a cura di), *La legislazione ecclesiastica*, Vicenza, 1967, 606 ss.; **MIRABELLI C.**, *Diritto ecclesiastico e comparazione giuridica*, in **MARGIOTTA BROGLIO F.-MIRABELLI C.-ONIDA F.**, *Religioni e sistemi giuridici. Introduzione al diritto ecclesiastico comparato.*, Bologna, 1997, 8 ss.; **CIMBALO G.**, *La riforma dell'insegnamento universitario e prospettive dell'insegnamento del diritto ecclesiastico*, in **PARISI M.** (a cura di), *L'insegnamento del diritto ecclesiastico nelle Università italiane*, Napoli, 2002, 39-40.

⁸⁰ Si vedano in particolare alcuni studi monografici della migliore dottrina italiana: **BARBERINI G.**, *Stati socialisti e confessioni religiose*, Milano, 1973; **ID.**, *Stato socialista e chiesa cattolica in Polonia: storia, politica, diritto*, Bologna, 1983; **ID.**, *La libertà del pensiero religioso negli stati socialisti europei*, Napoli, 1985; **ID.**, *L'Ostpolitik della Santa Sede. Un dialogo lungo e faticoso.*, Bologna, 2007; **CODEVILLA G.**, *The Attitude of the Soviet State towards religion*, Milano, 1971, **ID.**, *Stato e chiesa nell'Unione Sovietica*, Milano, 1972, **ID.**, *Le comunità religiose nell'URSS. La nuova legislazione sovietica*, Milano, 1978; **ID.**, *Religione e spiritualità in URSS*, Roma, 1981; **ID.**, *La libertà religiosa in Unione Sovietica*, Milano, 1985; **ID.**, *Dalla rivoluzione bolscevica alla Federazione Russa*, Milano, 1996; **ID.**, *Stato e chiesa nella Federazione Russa. La nuova normativa nella Russia postcomunista*, Milano, 1998; **FERRARI S., COLE W., DURHAM J., SEWELL E.A.**, (a cura di) *Diritto e religione nell'Europa Post-comunista*, Bologna, 2005; **CHIZZONITI A.G.** (a cura di), *Chiesa cattolica ed Europa centro-orientale. Libertà religiosa e processo di democratizzazione*, Milano, 2004; **ID.**, (a cura di), *Chiese, associazioni, comunità religiose e organizzazioni non confessionali nell'Unione Europea*, Milano, 2002; **GIANNI A.**, *Stato e chiesa cattolica in Croazia*, Padova, 2000. Tra i vari articoli di autori italiani che di recente hanno inteso indagare sul fattore religioso ad Est, si segnalano: **FUMAGALLI CARULLI O.**, *Lo Stato albanese e le comunità religiose*, in *Jus*, 2004, fasc. 1, 35-49; **MELLONI A.**, *Il post-*



scavando in quella miniera di spunti normativi che è l'ordinamento giuridico della Repubblica Ceca e in certa misura anche della Repubblica Slovacca. Ordinamenti complessi, che portano in sé le tracce, le ferite e la stratificazione di incontri normativi spesso difficili tra griglie di leggi diversissime tra loro, perché figlie di diversi modelli di Stato e di Governo; realtà che per il loro complesso divenire poco si prestano alla sola pratica della microcomparazione, ma abbisognano necessariamente di una precedente "macrocomparazione"⁸¹. Proprio la stessa Repubblica Ceca, in sintonia per certi versi con quanto operato da altri ordinamenti dell'ex-Patto di Varsavia, ha cercato, appena azzerata l'esperienza di socialismo reale, durata ben 41 anni, di ispirarsi al modello francese per ridisegnare alcuni istituti⁸².

Fondamentale poi la consapevolezza che il diritto ecclesiastico comparato, in special modo, vive di una ricerca svolta sul campo, che offre allo studioso la possibilità (se non proprio l'obbligo) di respirare la cultura, la storia, gli accadimenti e le problematiche sociali e relative soluzioni giuridiche⁸³. In definitiva la comparazione nel senso più ampio, specie nel campo della regolamentazione del fatto religioso, si

concilio e l'Est europeo, in *Contemporanea*, 6/2003, n. 3, 532-538; ANGELETTI S., *Fattore religioso e minoranze etniche e nazionali. L'esperienza dei Paesi dell'Europa centro-orientale di nuovo ingresso nell'Unione Europea*, in LEZIROLI G. (a cura di), *La Chiesa e l'Europa*, Cosenza, 2007, 145-179; VECCHI F., *Brevi considerazioni sugli accordi concordatari del 1998 con la Repubblica baltica dell'Estonia*, in *Il Dir. Eccl.*, 113, 2002, n. 3, 1147-1167; BARBERINI G., *I concordati di Giovanni Paolo II nell'Europa centrale e orientale*, in *Quad. di dir. e pol. eccl.*, n. 1/1999, 49-71; BETTETINI A., *Sulla (difficile) libertà religiosa nei Balcani. Appunti su una recente sentenza della "Human Rights Chamber for Bosnia and Herzegovina"*, in *Il Dir. Eccl.*, n. 2/1999, 174-189; LO GIACCO M.L., *Diritto all'istruzione, pluralismo scolastico e libertà religiosa in Italia e in Albania*, in *Il Dir. Eccl.*, 2003, fasc. 2, 762-777. Per ciò che attiene i siti internet che raccolgono contributi dottrinari e materiali giuridici relativi ai Paesi dell'Est, si veda: www.statoechiese.it, <http://licodu.giuri.unibo.it/>, www.olir.it.

⁸¹ Così, efficacemente, ONIDA F., *Diritto ecclesiastico e comparazione giuridica*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoechiese.it), Settembre 2007, 5.

⁸² Sia consentito rimandare a DE OTO A., *La Repubblica Ceca imbecca la "via francese" per la regolamentazione dei rapporti con i nuovi movimenti religiosi*, in *Quaderni di Diritto e Politica Ecclesiastica*, n. 2/2003, 415-423.

⁸³ In questo senso BARBERINI G., *Al di là della cortina di ferro. Ricordi di un viaggiatore solitario*, Perugia, 2005, che nell'Introduzione chiarisce la necessità di vivere in un sistema giuridico per capirne l'essenza e la concretezza dei suoi risvolti nella società: "...Per parte mia, voglio che la memoria continui a farmi rivivere tanti ricordi legati ad un interesse non soltanto politico che mi guidò per vedere, conoscere e capire, uscendo dalle strettoie delle ideologie rigidamente contrapposte. Il solo modo per uscirne, per acquisire una conoscenza diretta e per giungere ad una valutazione oggettiva fu la scelta fatta di vivere nel sistema il più a lungo possibile...".



rende necessaria per liberare il giurista da quelle "...incrostazioni mentali..."⁸⁴ che derivano dallo studio degli istituti nazionali con i soli "occhiali" del proprio ordinamento giuridico di provenienza. La curiosità dell'umanista consente all'indagine in corso di arricchire e di giustificare, tramite l'osservazione del contesto storico-politico e dello scorrere della vita locale, le soluzioni individuate dalla legge e la scaturigine del portato di regole che presiedono ed integrano la vita di una nazione e delle comunità religiose che risiedono al proprio interno.

7 - Allegato (Proposta per l'armonizzazione delle relazioni tra lo Stato Ceco e le Chiese o società religiose)⁸⁵.

In conformità alla disposizione contenute nell'articolo 2, paragrafo 2, lettera a) dello Statuto della Commissione, la Commissione chiede al Ministero della Cultura di presentare ad essa fino al 14 settembre 2007 una proposta imparziale di legge relativa alla compensazione di alcune ingiustizie sul patrimonio prodotte contro le Chiese ed associazioni religiose nel periodo della mancanza di libertà e sulla risistemazione delle relazioni tra lo Stato e le Chiese ed associazioni religiose (più avanti solo la legge) che rispetterà i principi seguenti:

1. Alle associazioni di vita consacrata (ovvero agli ordini e congregazioni monacali) ed alle altre associazioni religiose e monacali della Chiesa cattolica di Roma sarà restituito il patrimonio in natura di cui erano proprietari e che fu nazionalizzato dallo Stato ceco dopo il 25 febbraio 1948.

2. La restituzione in natura sarà concessa anche per gli stabili dove alla data del 1° gennaio 2007 si sono svolte cerimonie religiose o stavano sotto l'amministrazione ecclesiastica o erano utilizzati per altre attività pastorali. In questo caso sarà concessa la restituzione a tutte le Chiese ed associazioni religiose registrate.

⁸⁴ ONIDA F., *Diritto ecclesiastico e comparazione giuridica*, cit., 8.

⁸⁵ Il testo di tale proposta è stato fornito dal Prof. Stanislav PŘIBYL docente di Diritto Canonico presso la Facoltà Teologica di Českè Budějovice e giudice del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano di Praga, a cui va un ringraziamento personale. Così come si ringraziano per la disponibilità: S.E. Mons. Diego Causero - Nunzio Apostolico in Praga, la dott.ssa Ivana Halašková, Direttrice dell'Ufficio Relazioni Internazionali dell'*Univerzita Karlova* e i funzionari del Ministero della Cultura della Repubblica Ceca, incontrati nell'ultimo viaggio di studio del luglio 2007.



3. Le Chiese ed associazioni religiose hanno diritto d'ottenere una compensazione finanziaria complessiva per le proprietà che non è possibile restituire come previsto nei punti 1 e 2. Questa compensazione si avrà nella forma di una stipula di un contratto tra lo Stato e le Chiese ed associazioni religiose le quali nel periodo attuale godono di un diritto particolare di essere finanziate a carico del bilancio dello Stato. Nel detto contratto, le Chiese ed associazioni religiose rinunceranno a tutte le rivendicazioni economiche richieste alla Repubblica Ceca derivate della nazionalizzazione del patrimonio nel periodo della mancanza di libertà e non restituito, ad eccezione delle rivendicazioni nei punti 1 e 2. La legge autorizzerà il Governo della Repubblica Ceca a concludere gli accordi con le Chiese ed associazioni religiose ed eventualmente con aggregazioni tra di loro.

4. Il procedimento contenuto nei punti precedenti sarà regolato dall'emanazione di un regolamento giuridico specifico.

5. La legge revocherà tutte le disposizioni dei cosiddetti paragrafi di blocco (ad es. § 29 della legge sul terreno) ed anche la legge No. 218/1949 sull'assistenza economica procurata alle Chiese ed associazioni religiose da parte dello Stato. Nelle disposizioni temporanee, la legge imporrà la modalità di transizione tra il modello esistente del finanziamento delle Chiese ed associazioni religiose ed il pagamento della compensazione finanziaria in accordo col punto 3.